

Indagine Naga. Resta grave il problema della dequalificazione che impedisce a molti di impiegare al meglio le proprie risorse

Immigrati irregolari di lungo corso

Il 25% nel 2008 era già in Italia da almeno quattro anni - Sette su 10 sono occupati

Carlo Giorgi

In Italia prende piede la figura del clandestino a "tempo indeterminato". Ovvero, l'immigrato irregolare di lungo corso che, dopo quattro anni di lavoro nel nostro Paese, non riuscendo a regolarizzarsi continua a lavorare in nero e vive in alloggi di fortuna.

È questo l'aspetto più preoccupante che emerge dal rapporto 2009 «Cittadini senza diritti», curato da uno staff di ricercatori universitari per conto di Naga, ente no profit che si occupa di assistenza sanitaria a immigrati privi di documenti.

Il campione della ricerca è costituito proprio dalle cartelle cliniche dei 47.500 utenti del Naga che, dal 2000 al 2008, hanno chiesto aiuto alla struttura sanitaria. Particolare attenzione, inoltre, è dedicata ai 4.400 pazienti stranieri giunti per la prima volta al Naga nel 2008. Uno spaccato unico del mondo degli irregolari stranieri che vivono sul territorio milanese.

«Il dato eclatante del rappor-

to 2009 è l'innalzamento dell'anzianità migratoria degli irregolari - conferma Tommaso Frattini, del dipartimento di scienze economiche dell'università degli studi di Milano -. Nel 2008 un quarto degli immigrati del campione erano già in Italia da quattro anni o più; il 70,4% di loro poteva vantare un'occupazione. Non si tratta quindi di marginali nullafacenti o persone con problemi di inserimento. Sono invece immigrati perfettamente abili che non riescono tuttavia a trovare un canale per regolarizzare la propria posizione». L'irregolare "di lungo corso" è solidamente inserito nel sistema produttivo: dopo tre anni dall'arrivo in Italia, il tasso di occupazione (76%) è maggiore sia di quello della popolazione italiana (59%), sia di quello della popolazione lombarda (71%). Inoltre, le immigrate irregolari vantano una partecipazione percentuale al mercato del lavoro maggiore di quella italiana.

L'immigrato irregolare descritto dai dati della ricerca ha in media meno di 35 anni e, nel

70% dei casi, proviene da uno di questi otto paesi: Albania, Bolivia, Ecuador, Egitto, Marocco, Perù, Romania, Sri Lanka e Ucraina. Il 40% è coniugato; sono genitori il 45% degli uomini e il 60% delle donne. Circa il 10% degli immigrati irregolari ha un'istruzione universitaria e oltre la metà ha frequentato almeno le scuole superiori nel proprio paese.

Tra gli irregolari la possibilità di trovare un lavoro aumenta di pari passo con il livello di istruzione. Il 71,8% degli universitari sono occupati, mentre lo sono solo il 35,6% degli analfabeti.

«Il livello di capitale umano sprecato in occupazioni non qualificate è mediamente elevato - spiega Carlo Devillanova, del dipartimento Iam dell'università Bocconi, che ha collaborato alla ricerca -. La dequalificazione che vivono questi immigrati è l'aspetto che più impressiona e costituisce un problema anche dal punto di vista economico. L'impossibilità di seguire percorsi di regolarizzazione impedisce a molti di impiegare le

proprie risorse, privandone l'intera società».

«Dal punto di vista economico, la dequalificazione è un problema - conferma Francesco Fasani, ricercatore del dipartimento di economia dell'University College di Londra, curatore della ricerca -. L'ingegnere ucraino che per cinque anni può solo lavorare in nero come muratore, anche se dovesse ottenere i documenti, difficilmente potrebbe rimettersi a esercitare la propria professione».

Le condizioni abitative degli irregolari sono un altro aspetto di preoccupazione che emerge dal rapporto. Oltre il 7% degli uomini e il 4% delle donne è senza fissa dimora o vive in insediamenti abusivi. Per chi vive in una casa in affitto, il numero medio di persone per stanza è di 2,2, mentre, secondo i dati del censimento 2001, tra l'intera popolazione milanese il numero medio di persone per stanza era 0,7. L'utenza Naga, pertanto, vive in condizioni di affollamento dell'abitazione più di tre volte superiori a quelle dei cittadini italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Senza permesso



L'ANZIANITÀ MIGRATORIA - DISTRIBUZIONE % PER ANNO

| In Italia da anni | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 |
|-------------------|------|------|------|------|------|------|
| 0-1 | 52,9 | 47,0 | 39,0 | 33,8 | 29,7 | 24,9 |
| 1-2 | 20,2 | 26,3 | 24,4 | 21,1 | 18,0 | 17,7 |
| 2-3 | 10,7 | 11,5 | 18,2 | 18,5 | 15,9 | 14,9 |
| 3-4 | 6,5 | 5,2 | 8,2 | 12,6 | 13,2 | 12,9 |
| 4 o più | 9,6 | 10,0 | 10,3 | 14,0 | 23,3 | 29,6 |

OCCUPATI, DISOCCUPATI, INATTIVI PER LIVELLO DI ISTRUZIONE

| | Analfabeta | Scuole elementari | Scuole medie | Scuole superiori | Università |
|--------------------|------------|-------------------|--------------|------------------|------------|
| Occupati | 35,6 | 50,0 | 57,1 | 68,1 | 71,8 |
| Disoccupati | 59,3 | 48,1 | 40,4 | 30,4 | 26,8 |
| Inattivi | 5,1 | 1,9 | 2,5 | 1,5 | 1,4 |

Fonte: elaborazione su dati Naga

